

Una società che cambia. Memorie di una maestra

Video-testimonianze



Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 129

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/129

Pubblicato il: 26/10/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: Eleonora Rinaldi

Nome e cognome dell'intervistato: Chiara Bartoli

Anno di presa di servizio dell'intervistato: 1976

Categoria dell'intervistato: Insegnante

Livello scolastico: Scuola dell'infanzia

Categoria professionale dell'intervistato: Insegnante di scuola dell'infanzia

Data di registrazione dell'intervista: 7 novembre 2020

Regione: Toscana

Località:

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: **1970s**, **1980s**, **1990s**, **2000s**

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=epp81lb2BTw>

L'intervista, dalla durata di 21.12 minuti (link: <https://www.youtube.com/watch?v=epp81lb2BTw>), affronta il percorso professionale di Chiara Bartoli, dal 1976 al 2000 maestra nelle scuole per l'infanzia e successivamente, dal 2000 fino al 2018 - anno in cui ha raggiunto l'età pensionabile - maestra di italiano nella scuola primaria. Chiara Bartoli, nata presumibilmente tra il 1956 e il 1957 (nell'intervista non viene specificato, ma si afferma purtuttavia che ha cominciato a lavorare nel 1976 a 19 anni), vive a Impruneta, in provincia di Firenze. L'intervista si sofferma in particolare sulla sua esperienza nella scuola materna (come allora era chiamata la scuola d'infanzia), ritenuta particolarmente significativa perché svoltasi nei primi anni di funzionamento della scuola materna statale. È con il 1968, infatti, che la scuola materna diventa un segmento educativo statale; precedentemente, la gestione delle scuole materne era demandata ai privati - enti religiosi in primo luogo - e alle amministrazioni comunali.

L'intervistata, che ha frequentato l'Istituto Magistrale e il corso universitario di Pedagogia (sostenendo tutti gli esami in programma, ma abbandonando al momento di scrivere la tesi), ha cominciato a lavorare a 19 anni nella scuola di Signa. Afferma che il suo ingresso nella scuola materna è stato casuale e dovuto alle maggiori opportunità d'impiego: il suo obiettivo, infatti, era quello di insegnare alle elementari. Riconosce di aver affrontato il primo anno di insegnamento digiuna di tutte quelle competenze e capacità che ritiene necessari per lavorare con i bambini, ma afferma di averle maturate in un tempo ragionevolmente breve grazie all'esperienza e, soprattutto, alla collaborazione con un team di colleghe giovani ma qualificate (Bonetta 1990). A esser ricordata è soprattutto, a questo proposito, una collega che aveva lavorato diversi anni a Scandicci, in una scuola comunale considerata didatticamente avanzata. Del suo percorso a Signa ricorda la penuria del materiale da gioco, che conduceva le maestre a progettare molte attività come girotondi e canti corali (Catarsi 1994). Altro elemento successivamente modificatosi con gli anni, il calendario scolastico, difforme rispetto a quello della scuola elementare: l'inizio dell'anno scolastico, infatti, era posto al primo settembre. Per quanto riguarda il rapporto tra maestre e genitori, l'intervistata afferma che nei primi anni della sua carriera era molto più episodico e affidato alla buona volontà del singolo lavoratore: riposava infatti sulla decisione delle maestre di stabilire un calendario di incontri propedeutici con i genitori dei bambini neoiscritti. Anche l'inserimento dei bambini di tre anni non era un'attività obbligatoriamente prevista (Catarsi 1994). Poco formalizzata risultava inoltre la documentazione delle attività: alle maestre era richiesto di redigere soltanto il documento iniziale e la relazione finale. La tendenza a lasciar traccia delle attività dei bambini, soprattutto attraverso il mezzo fotografico, era presente, ma demandata alla volontà dei singoli insegnanti. A mutare sembra esser stato anche l'atteggiamento verso l'acquisto dei giochi, orientatosi negli ultimi decenni all'utilizzo prevalente di materiali naturali, legno *in primis*.

Successivamente, ha prestato servizio presso le scuole di Sesto Fiorentino e dell'Impruneta. A Sesto, ricordata come una realtà operaia caratterizzata da alti tassi di occupazione femminile, la scuola materna accoglieva i bambini per dieci ore al giorno proprio per venire incontro alle esigenze

lavorative dei genitori. Sempre questi motivi sottostavano alla decisione di organizzare le assemblee per i genitori in orario serale. L'alta partecipazione a questi incontri mostrava, del resto, la volontà della comunità di partecipare attivamente alla gestione della scuola, che Chiara Bartoli ricorda come densamente frequentata. Proprio il rapporto con la comunità sembra caratterizzare, nel resoconto dell'intervistata, uno dei tratti caratterizzanti la sua esperienza a Sesto: un'apertura testimoniata anche dalle numerose attività all'aperto condotte dalle maestre, invero indotte a incorrere in questo atteggiamento anche dalla mancanza di un giardino interno. L'intervistata ricorda soprattutto le numerose attività di familiarizzazione con i mezzi di trasporto realizzate in quegli anni e che, a suo parere, si sono rivelate estremamente utili e formative. Dal 1983-1984 ha ottenuto il trasferimento alla scuola materna dell'Impruneta, dove la disponibilità di grandi spazi naturali prossimi alla scuola non stimolava, a suo parere, un rapporto con la comunità così stretto come quello realizzatosi a Sesto. L'intervistata ricorda, a questo proposito, lo stupore con cui si accorse della saltuarietà della frequenza dei bambini dell'Impruneta, e, soprattutto, della tendenza delle famiglie di iscrivere i figli a quattro anni: un comportamento che Chiara Bartoli collega al diverso humus sociale del nuovo ambiente, caratterizzato da tassi di occupazione femminili sensibilmente inferiori rispetto a quelli registrati a Sesto. I mutamenti sociali che, tuttavia, anche questo territorio attraversò negli anni successivi provocarono un aumento dei tassi di frequenza anche tra i bambini di tre anni: «anche qui», ricorda al m. 18.46, «c'è stato un cambiamento proprio nel tessuto sociale, proprio perché nell'83, nell'.83-84, quando sono arrivata io, c'erano ancora tante mamme che non lavoravano, tante nonne che erano disponibili, poi le donne hanno cominciato a lavorare e a essere meno disponibili»

L'esperienza alla scuola materna dell'Impruneta terminò nel 2000, quando l'intervistata ottenne il passaggio di ruolo alle scuole elementari. Anche questa esperienza è giudicata positivamente dall'intervistata, che, pur avendo apprezzato molto il suo lavoro come insegnante nelle scuole materne, sentiva tuttavia l'esigenza di cambiare.

Fonti bibliografiche:

G. Bandini S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.

G. Bonetta, *La scuola dell'infanzia*, in G. Cives (a cura di), *La scuola italiana dall'Unità ai nostri giorni*, Firenze, La Nuova Italia, 1990, pp. 1-54.

E. Catarsi, *L'asilo e la scuola materna. Storia della scuola "Materna" e dei suoi programmi dall'Ottocento ai giorni nostri*, Firenze, La Nuova Italia, 1994.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

Fonti normative

Legge 18 marzo 1968, n. 444, *Ordinamento della scuola materna statale* (GU Serie Generale n. 103 del 22-04-1968),

permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1968/04/22/068U0444/sg#:~:text=...>

Decreto Ministeriale 3 giugno 1991, *Orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali* (GU Serie Generale n. 139 del 15-06-1991), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1991/06/15/091A2596/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/una-societa-che-cambia-memorie-di-una-maestra>